

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella

Paola Cipolla

Il lavoro di revisione dei reperti archeologici rinvenuti nel cosiddetto scarico di Grotta Vanella a Segesta ha avuto inizio circa un decennio orsono, sotto la direzione scientifica di Monica de Cesare¹, con lo scopo di far luce sulle dinamiche insediative dell'Acropoli Segestana, dalla quale tali materiali provengono². Il deposito archeologico di Grotta Vanella, indagato tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso da V. Tusa e J. de La Genière, è costituito infatti da uno scarico di materiali in giacitura secondaria, rinvenuto alle pendici nord-orientali del Monte Barbaro, sulla cui sommità un tempo sorgeva la città arcaica. Lo scarico ha restituito una grande quantità di materiale ceramico in stato assai frammentario³, tra cui alcuni reperti ceramici di produzione attica a vernice nera con iscrizioni grafite anelleniche ma con caratteri alfabetici greci⁴, che resero famoso il contesto. Oltre alle ceramiche iscritte, altri oggetti, quali vasi figurati, statuine fitti-

li femminili, e oggetti in bronzo e avorio, indussero J. de La Genière a riferire tali materiali a un luogo di culto dedicato alla dea Afrodite⁵. Oggi tuttavia sulla base di una revisione delle evidenze si è più cauti nel definire l'identità della dea segestana⁶, pur risultando ormai acclarata la presenza di un culto sull'Acropoli della città in età arcaica e classica, documentato con più evidenza, oltre che da certe categorie di materiali restituiti dallo scarico⁷, anche da alcuni dati restituiti dalle recenti indagini archeologiche⁸.

I reperti ceramici di Grotta Vanella si distinguono in due gruppi principali: il materiale di produzione locale, la cosiddetta ceramica elima⁹, e i prodotti di importazione greca¹⁰. Tra questi ultimi, la ceramica attica è rappresentata da un nucleo consistente di attestazioni, in particolare per il periodo compreso tra la metà del VI e per tutto il V sec. a.C. Queste testimonianze offrono importanti spunti di riflessione sui contatti intercorsi tra il centro elimo e il mondo greco, da cui tali oggetti furono importati o veicolati. Tuttavia per Segesta non disponiamo ancora di un quadro di riferimento sulle importazioni attiche da contesti abitativi e di necropoli, né

1 Desidero esprimere un vivo ringraziamento alla prof.ssa Monica de Cesare per avermi affidato lo studio delle ceramiche figurate provenienti dallo scarico, che hanno costituito l'oggetto delle mie tesi di laurea (Università degli Studi di Palermo, AA. 2013/2014, *La ceramica attica a figure nere dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*) e di specializzazione (Università degli Studi di Catania, AA. 2015/2016, *La ceramica attica a figure rosse dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*). Un sentito ringraziamento rivolgo anche alla Direzione e a tutto il personale del Parco Archeologico di Segesta, per avermi supportato in questi anni nel lavoro di ricerca e studio dei materiali conservati nei magazzini del Parco, e alla Direzione e ai funzionari del Museo Archeologico Regionale A. Salinas di Palermo, dove si trova un piccolo nucleo di ceramiche dello scarico (si veda, in particolare i frammenti delle figg. 1, c e 2, a), per la disponibilità e l'aiuto offertomi.

2 DE CESARE 2009, p. 639.

3 Un quadro di sintesi in DE CESARE 2009, pp. 640-643; DE CESARE, SERRA 2012, pp. 261-265.

4 AGOSTINIANI 1977; per ulteriore bibliografia di riferimento si veda AGOSTINIANI, DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2015, p. 57, nota 4.

5 DE LA GENIÈRE 1976-1977, pp. 684-685; DE LA GENIÈRE 1997, pp. 1031-1032.

6 DE CESARE 2009; DE CESARE, SERRA 2012, p. 261; DE CESARE 2014, pp. 159-172; DE CESARE 2015, pp. 303-304.

7 DE CESARE 2009, pp. 640-645; DE CESARE, SERRA 2012, pp. 262-265; DE CESARE 2014, pp. 159-174; DE CESARE 2015, pp. 303-324; AGOSTINIANI, DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2015.

8 D'ANDRIA 1997, pp. 440-444; MOLINARI 1997, pp. 45-46.

9 Per le quali si veda SERRA 2016, pp. 14-16 e 23.

10 Dati percentuali su tali due categorie di reperti in DE CESARE, SERRA 2012, p. 262, in cui si registra una preponderanza delle ceramiche di importazione; SERRA 2016, p. 14.

da altri contesti culturali, dal momento che gli scavi del santuario arcaico-classico di contrada Mango, effettuati tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso da V. Tusa contestualmente a quelli di Grotta Vanella¹¹, sono ancora inediti¹². L'analisi che qui si presenta, riguardante le ceramiche figurate dello scarico ed in particolare i prodotti a figure rosse, non è quindi supportata da altri contesti segestani di confronto. La ricerca tuttavia, oltre a presentare un quadro delle tipologie formali e delle tematiche figurative attestate, intende offrire, per quanto possibile, una lettura contestuale dei dati e un'analisi delle ceramiche in relazione all'area sacra dell'Acropoli segestana¹³.

È opportuno premettere che lo stato assai frammentario dei reperti esaminati, circa 345 (tra frammenti di pareti, orli e piedi), non consente di fare una precisa stima del reale numero di vasi presenti nel contesto; i reperti, inoltre, privi di dati stratigrafici di riferimento, sono stati classificati per tipologie formali e funzionali, cercando di fornire un inquadramento cronologico attraverso confronti stilistici con pittori e botteghe di ceramografi noti, ma anche con reperti provenienti da contesti stratigrafici. Partendo dal dato cronologico, emerge con chiarezza una precoce apertura del mercato segestano alla ricezione dei nuovi prodotti del Ceramico ateniese, registrandosi attestazioni già a partire dal 520 a.C., e in particolare, con una percentuale che si attesta al 40% del totale dei frammenti, nel periodo compreso tra il 520 e il 480 a.C. Le importazioni si accrescono nel quarantennio successivo, tra il 480 e il 440 a.C., raggiungendo una percentuale del 49% dei frammenti, per poi ridursi drasticamente tra il 440 e il 400 a.C., con l'11% dei materiali datati. Lo studio dei frammenti ha rivelato, infatti, la presenza di un discreto numero di esemplari, perlopiù *kylikes*¹⁴, databili tra il 520 e 500 a.C., che pur affian-

cando in maniera senz'altro minoritaria la più ingente massa di ceramiche a figure nere¹⁵, documentano una certa disponibilità da parte dei segestani, ovvero dei frequentatori del santuario acropolico, all'acquisizione dei pregiati prodotti decorati nella nuova tecnica a figure rosse. Si registrano, in particolare, alcuni frammenti attribuibili ad alcune tra le principali personalità artistiche del Ceramico ateniese, come Oltos, a cui è attribuibile un frammento con l'immagine di un cervo (fig. 1, a)¹⁶ e il Pittore di Euergides¹⁷. I prodotti di tali pittori hanno una scarsa diffusione nei mercati occidentali, trovando sporadiche attestazioni in alcune grandi *poleis* coloniali come Megara Hyblea¹⁸. Al Pittore di Euergides¹⁹, nello specifico, sono attribuibili tre frammenti: un orlo di coppa tipo C che conserva la testa di un personaggio maschile e due frammenti di fondi di *kylikes* decorati ciascuno con l'immagine di un guerriero armato di lancia, scudo e elmo (fig. 1, b-c)²⁰.

Tra i pittori di fine VI sec. a.C. si segnala inoltre il Pittore del Pithos²¹, con otto attestazioni, un ceramografo specializzato nella decorazione di coppe tipo C che generalmente riproducono isolate figure di guerrieri (fig. 1, d-e). Dal punto di vista pittorico, questi vasi mostrano, un livello qualitativo piuttosto basso; risultano tuttavia ampiamente diffusi in tutto il Mediterraneo, tanto nei mercati orientali quanto in Sicilia e Magna Grecia²².

15 Per le figure nere documentate nello scarico per tale periodo cfr. CIPOLLA 2017, p. 115.

16 Si tratta di un frammento la cui figurazione trova confronto in BAPD, n. 200544. Su tale ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 53 s., 1622; BEAZLEY 1971, p. 327; Add.1, p. 81; Add.2, p. 162; BOARDMAN 1992, pp. 56-57.

17 Su tale ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 87-96, 1625-1626, BEAZLEY 1971, pp. 330, 509; Add.2, pp. 170-171; FERRARI 1988, pp. 40-41; BOARDMAN 1992, pp. 60-61.

18 In cui si registra un esemplare del Pittore di Euergides: GIUDICE 1989, p. 40, nota 258, tavv. XIV-XV.2; mentre il Pittore di Oltos risulta documentato da un esemplare da Monte Saraceno di Ravanusa: CALDERONE 2009, p. 347, n. VI 412.

19 Su Euergides già DE CESARE, SERRA 2009, p. 266; DE CESARE 2009, pp. 642, nota 53.

20 Uno dei frammenti, pubblicato in DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVIII, 1, è stato attribuito a tale pittore in DE CESARE 2003, p. 128, tav. 3,3; gli altri due esemplari si confrontano con BAPD, nn. 200701 e 20740.

21 BEAZLEY 1963, pp. 139-141; BEAZLEY 1971, pp. 334-335; Add.2, p. 178; LISSARRAGUE 1990a, pp. 99-105; MOORE 1997, pp. 90-91; PALEOTHODOROS 2003, pp. 63-64.

22 In Sicilia è attestato oltre che a Segesta anche a Selinunte e Gela: KUSTERMAN GRAF 2002, p. 187, T. 116, nn. 338-340, tavv. LXI-V-LXV; PANVINI, GIUDICE 2003, pp. 224, 275-277, nn. E6-E9.

11 TUSA 1957, pp. 88-89; TUSA 1961, pp. 39-40; TUSA 1992, pp. 617-625; di recente DE CESARE 2009, p. 650 nota 3, con bibliografia di riferimento; DE CESARE 2015, pp. 306-307.

12 Il contesto è in corso di studio per una edizione complessiva da parte di un gruppo di lavoro coordinato da Monica de Cesare; primi dati dalla revisione del contesto in DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017; DE CESARE c.d.s.

13 Come per le figure nere, di cui un quadro d'insieme è fornito in CIPOLLA 2017, si presenta in questa sede solo un rapporto di sintesi dello studio di tali materiali; i risultati completi della ricerca saranno offerti nell'edizione del contesto, attualmente in preparazione.

14 Si registrano diciassette frammenti.

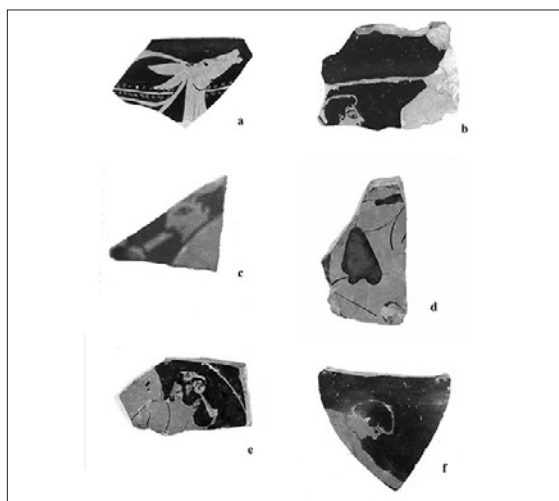


Fig. 1 - Segesta, Grotta Vanella. Frammenti di vasi attici a figure rosse del 510-500 a.C. a) Frammento di coppa di Olto; b-c) Frammenti di coppe del Pittore di Euergides; d-e) Frammenti di coppe del Pittore del Pithos; f) Frammento di oinochoe tipo 8 A.

Alla fine del VI sec. a.C., accanto alle *kylikes*, compaiono anche i crateri²³ e le prime forme vascolari chiuse, come anfore e/o *pelikai*²⁴ e una particolare tipologia di *oinochoe*, la forma otto A della classificazione di Beazley²⁵, attestata con quattro esemplari (fig. 1, f). Allo stesso periodo si datano due frammenti di *alabastra* a fondo bianco, uno dei quali, riconducibile al Gruppo degli *alabastra* del Negro²⁶, conserva l'immagine di un'Amazzone con corazza²⁷. Il soggetto ricorre di frequente nei prodotti di questa officina, insieme a immagini di guerrieri negri inseriti in ambiente esotico, da cui deriva la denominazione del gruppo²⁸.

23 Vedi *infra*.

24 I frammenti ceramici relativi a anfore e/o *pelikai* sono soltanto due, di cui non è stato possibile identificare la bottega di produzione.

25 Si tratta di una tipologia vascolare ("mug") utilizzata per bere o per versare, generalmente prodotta nella bottega del Pittore di Berlino 2268: BEAZLEY 1963, pp. 50-51; FERRARI 1988, p. 69; MOORE 1997, p. 43; REUSSER 2018, pp. 108-109.

26 Su tale gruppo, BEAZLEY 1963, pp. 267-269; BEAZLEY 1971, p. 352; Add.2, pp. 205-206; LISSARRAGUE 1990b, pp. 177-179; NEILS 2007.

27 L'esemplare è già edito in DE CESARE 2009, p. 648, fig. 5.

28 Per la presenza di tali prodotti in contesti anellenici si veda DE CESARE 2003, pp. 118-119. Si tratta di vasi destinati perlopiù al mercato orientale ma attestati anche in occidente, in particolare in Sicilia, dove sono stati trovati a Gela, Selinunte e anche nel centro anellenico di Monte Iato. PANVINI, GIUDICE 2003, pp. 63 e 308; DE CESARE, SERRA 2009, pp. 120-121, n. 34 con bibliografia di riferimento; ISLER 1999, p. 45, tav. 10, n. 8.

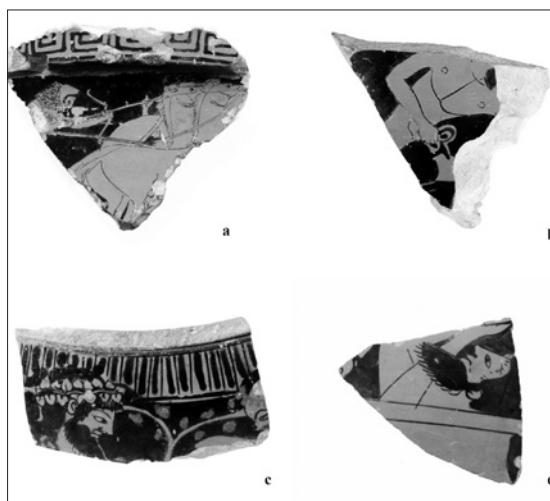


Fig. 2 - Segesta, Grotta Vanella. a) Frammento di cratere a volute con Gigantomachia di Eracle (DE CESARE 2009, p. 648, fig. 7). b) Frammento di cratere a volute con figura banchettante. c) Frammento di cratere del Pittore di Tyszkiewicz con Dioniso (DE CESARE 2003, tav. II, 9); d) Frammento di cratere del Pittore di Tyszkiewicz con Euristeo (DE CESARE 2009, p. 648, fig. 8).

Ancora alla fine del VI sec. a.C. vanno ricondotti tre frammenti di crateri a volute di difficile inquadramento stilistico, tra i quali un esemplare con una eccezionale scena di Gigantomachia di Eracle (fig. 2, a); l'eroe è ritratto con l'arco su un carro in corsa, probabilmente a fianco della dea Atena²⁹. Gli altri due frammenti mostrano, invece, l'uno, un guerriero armato di scudo, lancia e elmo, l'altro, una scena di banchetto (fig. 2, b)³⁰.

Tra lo scorcio del secolo e il 480 a.C. è documentato un forte aumento della presenza di ceramiche figurate; oltre ai crateri succitati si segnalano in particolare i preziosi crateri a volute, le coppe, gli *skyphoi* le anfore e altri frammenti vascolari a figure nere³¹. In questo periodo tra i materiali dello scarico si registra altresì una maggiore attestazione di forme aperte, fenomeno che peraltro si riscontra nell'intero nucleo di reperti di questa classe presente nel nostro contesto. I vasi potori, contrariamente a quanto registrato per le figure nere, sono in questa fase in

29 L'esemplare è pubblicato in DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVI, 2; VIAN 1988, p. 228, n. 304; DE CESARE 2009, p. 648, fig. 7, che ne sottolinea la rilevanza; la sua attribuzione al Pittore di Euthymides (o sua cerchia) è stata ora avanzata in DE CESARE c.s.

30 Uno dei frammenti già edito in DE CESARE, SERRA 2009, fig. 464.

31 Cfr. CIPOLLA 2017, pp. 111-122.



Fig. 3 - Segesta, Grotta Vanella. Frammento di skyphos del Pittore di Makron (DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVIII, 2).

numero ridotto rispetto ai crateri, probabilmente a causa della persistenza sui mercati occidentali dei prodotti dipinti con la vecchia tecnica³². Tra gli *skyphoi*, infatti, un solo frammento, attribuito a Makron (fig. 3)³³, è stato ricondotto a questo periodo. Si contano invece ben tredici frammenti di crateri sia a colonnette che a calice e a volute. Quest'ultima tipologia è generalmente attestata in contesti santuariali o in ricche sepolture, e doveva essere riservata pertanto a oggetti di grande pregio³⁴.

Tra i frammenti datati in questo periodo ricordiamo un frammento di cratere a colonnette attribuito al Pittore di Tyszkiewicz, in cui si riconosce la figura di Dioniso (fig. 2, c)³⁵, una delle immagini più raffinate e meglio conservate tra i materiali del nostro contesto. Un altro frammento di cratere relativo

sempre allo stesso pittore o alla sua cerchia³⁶, conserva invece l'immagine di un personaggio barbato all'interno di un grande vaso (fig. 2, d), che riporta a un episodio della saga Eracleide, ovvero la cattura del cinghiale di Erimanto con Euristeo nascosto nel *pithos*³⁷.

Tra il 480 e il 450-440 a.C. si colloca un numero più consistente di frammenti rispetto al quarantennio precedente. Il dato segestano è in linea con il quadro delle importazioni di ceramica attica a figure rosse in Sicilia e in tutto il mondo occidentale, che registra un aumento delle attestazioni tra il secondo e il terzo venticinquennio del V sec. a.C., quando la nuova tecnica oramai azzera le produzioni a figure nere³⁸. In questo periodo abbiamo una più ampia varietà di forme vascolari, a cui si associa un numero più alto di officine individuate. I vasi potori sono decisamente più numerosi rispetto ai primi decenni del V sec. a.C. così come il numero di ceramografi attestati. Tra i pittori di coppe si registra un ceramografo vicino al Pittore di Pisto Xenos (fig. 4, a)³⁹, mentre tra i decoratori di skyphoi i Pittori di Lewis, Anfitrite, Euaion, Aischines, Brussels r 330⁴⁰ e la classe degli *Owl skyphos*. Il Pittore di Lewis⁴¹, ampiamente diffuso a Gela, Camarina, Morgantina ed Erice⁴², è attestato nello scarico con due frammenti recanti immagini di satiri (fig. 4, c)⁴³, soggetti ricorrenti nel suo repertorio figurativo, dove spesso compaiono scene di

32 Cfr. CIPOLLA 2017, p. 115.

33 Già edito in DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVIII, 2; cfr. KUNISCH 1997, p. 195, n. 330, tav. 109; e p. 206, n. 430, tav. 146; si registra inoltre un frammento di *kylix*, riferibile allo stesso ceramografo, già edito in DE CESARE, SERRA 2012, fig. 464,1, è attribuibile a tale pittore (cfr. KUNISCH 1997, p. 169, n. 87, tav. 33). Su tale ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 458-481, 1654-1655, 1701; BEAZLEY 1971, pp. 377-379; Add.1, pp. 119-121; Add.2, pp. 243-247; KUNISCH 1997.

34 SEMERARO 1990, pp. 123-124; SEMERARO 2003, p. 175.

35 Il frammento è edito in DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVI, 1; DE CESARE 2003, tav. II, 9. Su questo pittore si veda: BEAZLEY 1963, pp. 289-296, 1642-1643, 1700; BEAZLEY 1971, pp. 355-356; Add.1, pp. 104-105; Add.2, p. 210; FERRARI 1988, p. 107; BOARDMAN 1992, pp. 113; GIUDICE *et alii* 1992, pp. 223-224. In particolare, per la resa del volto del dio cfr. BAPD, nn. 5344 e 203033.

36 Cinque sono i frammenti dello scarico attribuibili a tale ceramografo. Per le attestazioni in Sicilia: GIUDICE 1989, pp. 51-55, tavv. XX-XXI, 2; GIUDICE *et alii* 1992, p. 224; GIUDICE, FOTI, GIUDICE 1995, pp. 156, 166; PANVINI, GIUDICE 2003, p. 66.

37 Il tema, poco rappresentato nella ceramografia attica a figure rosse, è tuttavia attestato anche su un cratere proveniente da Selinunte: già DE CESARE 2009, p. 643; per il tema iconografico si veda FELTEN 1990, pp. 45-46.

38 Il dato va confrontato con quello relativo alla ceramica a figure nere proveniente dallo stesso contesto in CIPOLLA 2017, pp. 11-113.

39 Cfr. CVA Firenze 3, tav. 105,1-3. Su tale pittore BEAZLEY 1963, pp. 859-865, 1672-1673; BEAZLEY 1971, pp. 442-426; Add.2, p. 298; MOORE 1997, pp. 112-113.

40 Per il Pittore di Aischines, cui è da riferire un frammento, si veda BEAZLEY 1963, pp. 709-721, 1667-1668; BEAZLEY 1971, pp. 408-410; Add.2, p. 281. Il pittore è particolarmente attestato nell'isola, che doveva rappresentare il più importante mercato di consumo dei suoi prodotti: GIUDICE *et alii* 1992, p. 265. Per il Pittore di Brussels r 330, cui è attribuibile un frammento (fig. 4, e), si veda BEAZLEY 1963, pp. 925-930; BEAZLEY 1971, p. 306. Per gli altri ceramografi si veda infra.

41 Su tale ceramografo si veda, SMITH 1936; BEAZLEY 1963, pp. 972-979, 1676; BEAZLEY 1971, pp. 435-436; Add.2, p. 309; MOORE 1997, p. 115.

42 PANVINI, GIUDICE 2003, p. 380, nn. I229-I230; GIUDICE 2010, p. 118, nn. 196-198; BONANNO 2014, p. 132, fig. 2.

43 Uno dei due frammenti è pubblicato in DE CESARE, SERRA 2012, fig. 467,2.

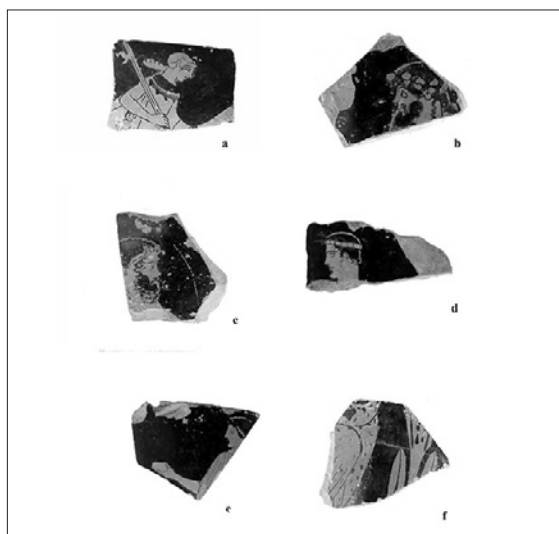


Fig. 4 - Segesta, Grotta Vanella. Frammenti di vasi attici a figure rosse del secondo quarto del V sec. a) Frammento di coppa vicina al Pittore di Pisto Xenos; b) Frammento di *skyphos* del Pittore di Anfitrite (DE LA GENIÈRE 1997, tav. CCVIII, 3); c) Frammento di *skyphos* del Pittore di Lewis; d) Frammento di cratere a calice del Pittore di Euaion; e) Frammento di *skyphos* del Pittore di Brussels r 330; f) Frammento di *skyphos* della classe "Owl-Skyphoi".

*thiasos*⁴⁴. Lo stesso tema iconografico probabilmente doveva decorare in un frammento di *skyphos*, attribuito al Pittore di Anfitrite⁴⁵, con la rappresentazione di Dioniso con corona di edera sul capo (fig. 4, b)⁴⁶. Un altro importante pittore di piccoli vasi è il Pittore di Euaion⁴⁷, raffinato ceramografo della piena età classica, presente a Segesta con due frammenti, uno dei quali un cratere a calice⁴⁸ raffigurante un simposiasta con la caratteristica benda decorata alla maniera del pittore (fig. 4, d)⁴⁹. Per finire con i vasi potori ricordiamo un gruppo di frammenti della classe "Owl-Skyphoi" di Beazley⁵⁰, caratterizzati dalla tipica decorazione con rami di ulivo e civetta (fig. 4, f).

44 Si confronti in particolare, BAPD, n. 213279.

45 Per tale ceramografo si veda BEAZLEY 1963, pp. 830-834; BEAZLEY 1982, p. 144; Add.2, p. 295. Il ceramografo fin ora era attestato in Sicilia solo a Camarina: GIUDICE 2010, p. 115, nn. I 89, I 90.

46 Cfr. in particolare per la resa del volto BAPD, n. 280255.

47 Su tale pittore BEAZLEY 1963, pp. 789-800; Add.2, p. 289; BOARDMAN 1992, p. 195; MOORE 1997, p. 112.

48 Si conosce un solo altro cratere a calice di questo pittore, proveniente da Agrigento: EQUIZZI 2006, tav. 41, 147.

49 Cfr. in particolare BAPD, nn. 28082 e 209748.

50 Su questo gruppo si veda BEAZLEY 1963, pp. 982-984; BEAZLEY 1971, p. 437; Add.2, p. 311; MOORE 1997, p. 64. Sulla diffusione di questo tipo di vasi in Sicilia, DE CESARE 2002, pp. 14, 148.

Ai vasi per bere si associano, in numero decisamente maggiore, i frammenti di crateri, di cui il gruppo più rilevante è rappresentato dai crateri a colonnette, documentati da 22 esemplari⁵¹. Tra i decoratori di tali tipologie vascolari si registrano il Pittore di Syriskos, il Pittore di Firenze e il Pittore di Pan. Al primo, particolarmente frequente nei centri coloniali della costa meridionale dell'isola⁵², è da riferire un piccolo frammento con una raffinata testa femminile coronata (fig. 5, a)⁵³. Il secondo⁵⁴, attestato con un solo frammento (fig. 5, b)⁵⁵, è uno dei pittori di crateri più documentati nel mercato isolano con ampie attestazioni lungo le coste meridionali e orientali della Sicilia e con cospicue presenze anche in contesti anellenici, come Sabucina⁵⁶. Analogamente, il Pittore di Pan⁵⁷ è presente nel deposito segestano con un solo frammento (fig. 5, c), di cui si conserva parte di una cetra e di un giovane con doppia lancia⁵⁸. I prodotti di questo ceramografo, il cui stile pittorico si distingue per la resa slanciata delle figure ricche di gestualità, sono documentati in diverse *poleis* della Sicilia greca, ma non mancano attestazioni anche in centri anellenici⁵⁹.

Nell'età dello Stile Severo, oltre alle forme vascolari aperte si contano alcuni frammenti di forme chiuse, come le *lekythoi*, con tre attestazioni⁶⁰, e gli *alaba-*

51 Tra i frammenti di crateri a colonnette si contano dodici orli, molti dei quali sono decorati con catene di boccioli di loto e tralcio di edera o con teoria di animali.

52 Attestazioni a Gela, Sabucina, Agrigento e Selinunte: PANVINI, GIUDICE 2003, p. 308, n. G31; PANVINI 2005, pp. 41-42, fig. I.38; VEDER GRECO 1988, pp. 178-179, n. 49; BEAZLEY 1963, p. 266, n. 89. Per gli aspetti commerciali anche GIUDICE, FOTI, GIUDICE 1995, pp. 156, 167. Su questo ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 259-266, 1640-1641; BEAZLEY 1971, pp. 351-353; Add.1, pp. 101-102; Add.2, p. 204; BOARDMAN 1992, pp. 113-114.

53 Cfr. BAPD, n. 202956, da Agrigento.

54 Su tale pittore si veda BEAZLEY 1963, pp. 540-546, 1658; BEAZLEY 1971, p. 358; Add.2, p. 256; MOORE 1997, p. 105.

55 Si confronti in particolare con BAPD, n. 206159, da Agrigento.

56 Cfr. GIUDICE, FOTI, GIUDICE 1995, p. 168. A Sabucina sono attestati ben undici vasi di tale ceramografo: PANVINI 2005, pp. 51-58, nn. I54-I64.

57 Su tale pittore si veda BEAZLEY 1963, pp. 550-562; BEAZLEY 1971, pp. 256-269; Add.2, p. 256; BOARDMAN 1992, pp. 179-181; MOORE 1997, pp. 105-106.

58 Cfr. BAPD, n. 206277, da Agrigento.

59 Tra le città coloniali, attestazioni si registrano a Gela, Agrigento, Selinunte, e, tra i centri indigeni, a Sabucina e Santa Anastasia. Per un quadro generale sulla distribuzione dei suoi prodotti, GIUDICE, FOTI, GIUDICE 1995, p. 157.

60 Due frammenti di spalla conservano una decorazione a palmette; un terzo frammento conserva parte del corpo di un guerriero con schinieri armato di scudo e lancia.

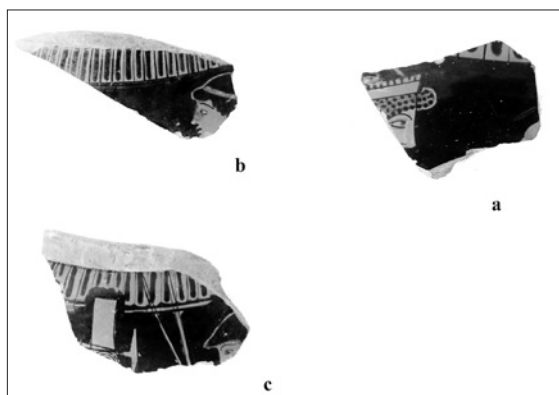


Fig. 5 - Segesta, Grotta Vanella. Frammenti di crateri attici a figure rosse del secondo quarto del V sec. a.C. a) Frammento del Pittore di Syriskos; b) Frammento del Pittore di Firenze; c) Frammento del Pittore Pan.

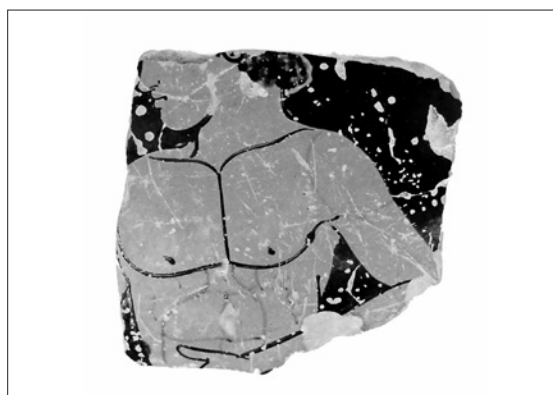


Fig. 6 - Segesta, Grotta Vanella. Frammento di anfora del Pittore di Providence.

stra, con due esemplari⁶¹, e un frammento relativo a un grande vaso chiuso, probabilmente un'anfora (fig. 6)⁶². La *lekythos* è una tipologia vascolare che conosce un'ampia diffusione sia nel mondo greco che anellenico; a Segesta è attestata già a partire dal terzo quarto del VI ed è documentata sino alla metà del V sec. a.C.⁶³ Così come le *lekythoi*, anche gli *alabastra* venivano utilizzati come porta unguenti e olii profumati, e benché prodotte nelle stesse officine, ebbero minore fortuna nei mercati occidentali. Nell'ultimo quarantennio del V sec. a.C. si assiste ad una diminuzione delle importazioni attiche, ora rappresentate solo da dodici individui⁶⁴. Il numero dei frammenti riferibili a forme aperte rimane superiore rispetto a quello delle forme chiuse, rappresentate in questo periodo da un tipo di vaso attestato anche nelle figure nere⁶⁵, cioè l'*askos* (fig. 7, e-f)⁶⁶. Tra i vasi potori oltre agli *skyphoi* e ai crateri a calice e a campana troviamo un'altra forma fin ora non documentata, il *kantharos*⁶⁷.

Tra i ceramografi di quest'ultima fase ricordiamo in particolare il Pittore di Penelope⁶⁸, con due frammenti di *skyphoi* raffiguranti personaggi maschili (fig. 7, a)⁶⁹, e il Pittore di Kleophon, appartenente al Gruppo di Polignoto⁷⁰, a cui è attribuito un frammento di *skyphos* (fig. 7, b)⁷¹. Infine, per l'ultimo quarto del V sec. a.C., si registra il Pittore di Marlay⁷², a cui va ascritto un frammento di cratere a calice (fig. 7, d)⁷³. Il ceramografo è conosciuto soprattutto come decoratore di coppe, ma ha dipinto anche un discreto numero di altre forme vascolari tra cui i crateri, due dei quali si registrano in Sicilia⁷⁴.

Valentin. Quest'ultima tipologia è ben documentata nell'area punica: DE CESARE 2002, pp. 141, 146-148, nn. 16-18.

68 Su tale ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 1000-1002; BEAZLEY 1971, p. 475; Add.1, p. 360; Add.2, p. 360. Il pittore è attestato in Sicilia a Camarina, Gela, Agrigento, Monte Bubbonia, Selinunte: GIUDICE 2010, p. 180, n. L 136; PANVINI, GIUDICE 2003, p. 404, n. L 86; BEAZLEY 1963, p. 1302.24; GIUDICE 2007, p. 185, fig. 192; PAOLETTI 1996, p. 139, fig. 6.

69 Cfr. BAPD, n. 216816.

70 Sul Pittore di Kleophon si veda BEAZLEY 1963, pp. 1143-1145.; DE MIRO 1968; BEAZLEY 1971, pp. 455-459.; Add.2, pp. 334-335; MATHESON 1995, pp. 135-136; MOORE 1997, pp. 119-120. Un altro frammento raffigurante un personaggio barbato con il capo cinto da una benda (fig. 7, c) è da ricondurre ad un Pittore ignoto del Gruppo di Polignoto, i cui prodotti hanno un'ampia distribuzione in tutta la Sicilia: GIUDICE 1989, p. 84, tavv. LVIII. 3, LXII.1. Si conoscono vasi da Siracusa, Gela, Selinunte e Himera, ma i centri che hanno restituito diversi esemplari sono Camarina e Vassallaggi: DE CESARE 1997, p. 360.

71 Cfr. BAPD, n. 215159.

72 Per il Pittore di Marlay si veda BEAZLEY 1963, p. 1278; BEAZLEY 1971, pp. 472-473; MOORE 1997, p. 125.

73 Per la resa della figura cfr. in particolare BAPD, n. 216189.

74 Oltre a Segesta anche Vassallaggi ha restituito un cratere dello stesso ceramografo. Altre attestazioni del Pittore di Marlay a Selinun-

61 Si tratta di due frammenti a fondo bianco in cui si conservano le vesti panneggiate di alcuni personaggi.

62 Il frammento che conserva parte di una figura giovanile richiama per la resa dell'anatomia il Pittore di Providence (cfr. in particolare BAPD, n. 207417). Su tale ceramografo BEAZLEY 1963, pp. 640-643; BEAZLEY 1971, p. 400; Add.1, pp. 274-275, Add.2, p. 273; BOARDMAN 1992, p. 194; MOORE 1997, p. 110.

63 CIPOLLA 2017, p. 119.

64 Per i dati percentuali vedi supra.

65 Per le figure nere, si veda CIPOLLA 2017, p. 119, fig. 6. Gli esemplari a figure rosse sono costituiti da due frammenti.

66 Si tratta di due frammenti riferibili alla Classe 1a di Massei, MASSEI 1978, pp. 21-22; databili tra il 430 e il 420 a.C.

67 Si tratta di tre frammenti, due dei quali appartengono al tipo Saint

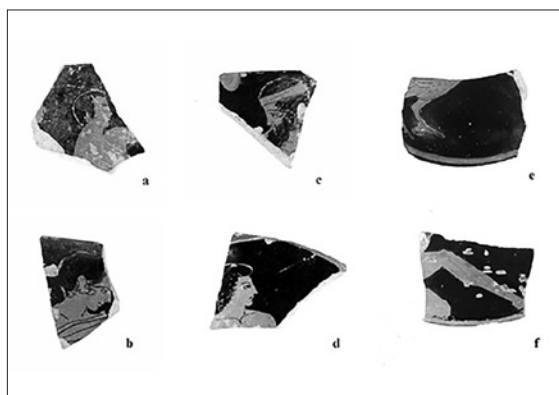


Fig. 7 - Segesta, Grotta Vanella. Frammenti di vasi attici a figure rosse della seconda metà del V sec. a.C. a) Frammento di *skyphos* del Pittore Penelope; b) Frammento di *skyphos* del Pittore di Kleophon; c) Frammento di *skyphos* del Gruppo di Polignoto; d) Frammento di cratere a calice del Pittore di Marlay; e-f) Frammenti di *askoi*.

Nel complesso dunque, emerge una preminenza di forme deputate al consumo del vino, soprattutto *kylikes* e *skyphoi* (oltre a sporadici *kantharoi*) per una percentuale di circa il 49% dei frammenti classificati dello scarico, seguiti dai crateri che costituiscono il 42% delle presenze⁷⁵, mentre i vasi per versare o contenere liquidi, come anfore, *pelikai*, *oinochoai* e *hydriai* sono in numero decisamente minore, essendo rappresentate dal 6% dei frammenti. Al numero certamente elevato di vasi potori si associa la scelta di alcuni temi figurativi connessi alla sfera dionisiaca. Proprio per quanto attiene ai temi figurativi, si deve precisare tuttavia che lo stato estremamente frammentario del nostro materiale non ha reso possibile ricostruire i contesti narrativi di riferimento, ma ha consentito solo di leggere singole figure. In casi sporadici sono stati riconosciuti, grazie ai loro attributi, personaggi del mito, quali Eracle, Dioniso, Amazzone, Nike e probabilmente anche Efesto. In due soli esemplari, databili tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C., è stato possibile individuare una scena mitologica: la Gigantomachia di Eracle sul bel frammento di cratere a volute succitato (fig. 2, a), ed Eracle e Euristeo, nell'episodio della cattura

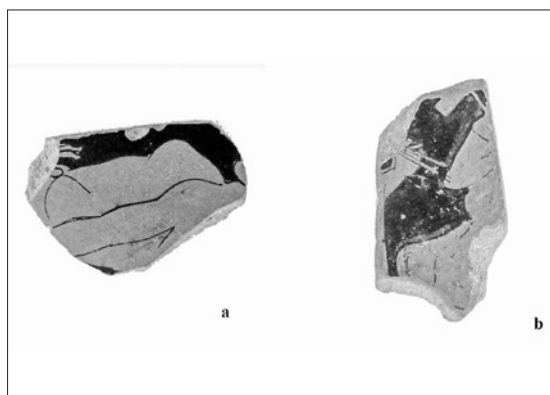


Fig. 8 - Segesta, Grotta Vanella. a) Frammento con scena di Centauromachia; b) Frammento con Efesto.

del cinghiale di Erimanto, su di un altro esemplare (fig. 2, d)⁷⁶. Altri due frammenti di dubbia lettura conservano, l'uno una figura maschile su quadripede e scure in mano, interpretabile come Efesto, nell'iconografia del ritorno del dio all'Olimpo (fig. 8, b); l'altro, un personaggio con un masso tra le mani, probabilmente in una scena di Centauromachia (fig. 8, a)⁷⁷.

Oltre alle due attestazioni della figura di Dioniso, sul cratere del Pittore di Tyszkiewicz e sullo *skyphos* del Pittore di Anfitrite, circa il 28% dei nostri frammenti presentano soggetti di tipo dionisiaco che compaiono con maggiore frequenza su coppe e crateri. A tale dato si affianca la ricorrente presenza di scene simposiache (13%), che si registrano perlopiù su vasi potori, associando il soggetto alla destinazione d'uso della forma. Diversi frammenti ritraggono inoltre strumenti come la cetra, la lira e il doppio *aulos* celando forse scene musicali, senza escludere piuttosto la loro pertinenza al mondo simposiale o a scene di *komos*. Diffusi risultano infine i soggetti relativi al mondo oplitico, in cui prevalgono immagini di guerrieri armati. Tali soggetti, diffusi anche tra le figure nere⁷⁸, sono attestati nel 21% dei frammenti con particolare frequenza su crateri, coppe, *skyphoi* e anche su una *lekythos*.

te, Lipari e Mozia: GIUDICE 2007, pp. 180-181, cat. nn. 351-354, figg. 187-188.

⁷⁵ Il dato è del tutto in linea con quello delle ceramiche a figure nere dei quali i vasi potori costituiscono al 49% e i crateri il 27%: CIPOLLA 2017, pp. 111-119.

⁷⁶ Si veda sopra.

⁷⁷ Si potrebbe trattare dell'episodio dell'uccisione di Ceneo: cfr. *Verder Greco* 1988, pp. 204-205, n. 64.

⁷⁸ DE CESARE 2009, p. 642; CIPOLLA 2017, p. 121.

Il quadro complessivo, dunque, sembra confermare quanto già delineato per le figure nere restituite dallo scarico, alle quali i vasi a figure rosse sembrano affiancarsi tra la fine del VI e i primi decenni del V secolo, per poi ad essi sostituirsi del tutto⁷⁹. Il dato degno di particolare rilievo è senz'altro costituito dalla presenza di prestigiosi vasi delle prime figure rosse, che lasciano intravedere una compagine aristocratica come consumatori di tali oggetti (si veda anche la ricorrente presenza dei temi guerreschi); inoltre, risulta significativa l'omogenea preponderanza dal VI al V secolo di vasi potori (o per libagioni?) nelle due produzioni a figure nere e a figure rosse, cui si associa la scelta dei temi dionisiaci e simposiaci, che, come già postulato, potrebbero richiamare pratiche di consumo rituale di vino o altre bevande e banchetti comunitari, in cui probabilmente tali ceramiche dovevano essere usate e esibite⁸⁰. Il dato va naturalmente letto in rapporto alle altre categorie di materiali presenti nel deposito, non solo di quelle più straordinarie che senz'altro concorrono a dimostrare l'esistenza di un'area di culto sull'Acropoli Nord di Segesta⁸¹, ma anche delle altre ceramiche più correnti, a cominciare da quelle indigene, che sembrano, dal recente studio effettuato da A. Serra, integrare dal punto di vista funzionale i vasi di importazione greca⁸². Rimane in ogni caso l'unicità dei vasi figurati, il cui consumo a Segesta, sull'Acropoli, sembra, stando ai dati sinora editi per il mondo coloniale, aver tenuto il passo se non aver superato quello dei maggiori centri coloniali della Sicilia greca.

Bibliografia

Add.¹ = *Beazley Addenda*, compiled by L. Burn & R. Glynn at the Beazley Archive, Oxford 1982.

Add.² = *Beazley Addenda. Additional References to ABV, ARV.² and Paralipomena*, compiled da T.H. Carpenter at the Beazley Archive, Oxford 1989.

AGOSTINIANI 1977 = L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia: le iscrizioni elime*, Firenze 1977.

79 DE CESARE 2009, pp. 642-643; per le figure nere, CIPOLLA 2017, pp. 113-120.

80 DE CESARE, SERRA 2012, pp. 264-266; DE CESARE 2015, pp. 310 e 311.

81 Su questi oggetti, si veda DE CESARE 2014, pp. 2-4; DE CESARE 2015, pp. 304-314.

82 SERRA 2016, pp. 76-80.

AGOSTINIANI 2006 = L. AGOSTINIANI, *Epigrafia e lingua elima: un bilancio*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a. C.): arte prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 2006, pp. 683-688.

AGOSTINIANI, DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2014 = L. AGOSTINIANI, M. DE CESARE, H. LANDENIUS ENEGREN, *Garments for a goddess? Ap-ropos of an inscribed loom weight from Segesta*, in *RdA* 38, 2014, pp. 57-73.

BAPD = *Beazley Archive Pottery Database* (www.beazley.ox.ac.uk).

BEAZLEY 1963 = J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-Painters*, 1-3, II ed., Oxford 1963.

BEAZLEY 1971 = J.D. BEAZLEY, *Paralipomena. Additions to Attic Black-figure Vase-painters and to Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1971.

BOARDMAN 1992 = J. BOARDMAN, *Vasi Attici a figure rosse*, trad. it., Milano 1992.

BONANNO 2014 = C. BONANNO, *Il Museo Archeologico di Morgantina. Catalogo*, Roma 2014.

CALDERONE 2009 = A. CALDERONE, *Un edificio sacro di VI secolo a.C. a Monte Saraceno di Ravanusa*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica dalle Apoikiai al 480 a.C., Catalogo della mostra*, Palermo 2009, pp. 339-351.

CIPOLLA 2017 = P. CIPOLLA, *Le ceramiche attiche a figure nere dallo scarico di Grotta, Vanella a Segesta: primi dati da una revisione*, in *Mneme* 2, 2017, pp. 111-129.

D'ANDRIA 1997 = F. D'ANDRIA, *Ricerche archeologiche sul teatro di Segesta*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Pisa 1997, pp. 429-450.

DE CESARE 1997 = M. DE CESARE, *Le importazioni di ceramica figurata attica ad Entella: alcune osservazioni*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Gibellina 1997, pp. 357-370.

DE CESARE 2002 = M. DE CESARE, *Ceramica figurata*, in M.L. FAMA (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, pp. 141-155.

DE CESARE 2003 = M. DE CESARE, *Immagini greche nella Sicilia "elima"*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Roma 2003, pp. 113-128.

DE CESARE 2009 = M. DE CESARE, *Lo scarico di Grotta Vanella a Segesta: revisione di un problema*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (edd.), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Venosa 2009, pp. 639-656.

DE CESARE 2014 = M. DE CESARE, *Musica e rito nei contesti anellenici della Sicilia di VI-V sec. a.C.*, in A. BELLIA (ed.), *Musica, culti e riti nell'Occidente greco*, Pisa-Roma 2014, pp. 159-174.

DE CESARE 2015 = M. DE CESARE, *Aspetti del sacro a Segesta tra l'età arcaica e la prima età classica*, in E. KISTLER, B. ÖHLINGER, M. MOHR, M. HORNES, *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, Wiesbaden 2015, pp. 303-324.

DE CESARE, LANDENIUS ENEGREN 2017 = M. DE CESARE, H. LANDENIUS ENEGREN, *L'Atleta di Segesta. Una statuetta di discobolo dal santuario di Contrada Mango*, in *Prospettiva* 167-168, 2017, pp. 102-113.

DE CESARE c.d.s. = M. DE CESARE, *Building a new identity in Segesta between tradition and innovation: What the sacred contexts of the 6th and 5th centuries BC tell us*, in E. KISTLER, C. HEITZ, B. ÖHLINGER, P. VAN DOMMELEN (edd.), *The Production of Locality and Empowerment in the Iron Age and Archaic Western Mediterranean*, c.d.s.

DE CESARE, SERRA 2009 = M. DE CESARE, A. SERRA, *La ceramica figurata*, in M.L. FAMÀ (ed.), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009, pp. 103-143.

DE CESARE, SERRA 2012 = M. DE CESARE, A. SERRA, *Per un riesame della documentazione materiale dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*, in C. AMPOLO (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa 2012, pp. 261-274.

DE LA GENIÈRE 1976-1977 = J. DE LA GENIÈRE, *Una divinità femminile sull'acropoli di Segesta?* in *Kokalos* 22-23, 1976-1977, pp. 680-688.

DE LA GENIÈRE 1997 = J. DE LA GENIÈRE, *Ségeste, Grotta Vanella*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima. Atti* (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa 1997, pp. 1029-1038.

DE MIRO 1968 = E. DE MIRO, *Nuovi contributi sul Pittore di Klephon*, in *ArchCl* 20, 1968, pp. 238-248.

EQUIZZI 2006 = R. EQUIZZI, *Palermo. San Martino delle Scale, la collezione archeologica. Storia della collezione e catalogo della ceramica*, Roma 2006.

FELTEN 1990 = W. FELTEN, S.V. *Herakles*, in *LIMC* 5, 1990, pp. 43-48.

FERRARI 1988 = G. FERRARI, *I vasi attici a figure rosse del periodo arcaico. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, 11, Roma 1988.

GIUDICE 1989 = F. GIUDICE, *Vasi e frammenti "Bezley" da Locri Epizefiri*, 1, Catania 1989.

GIUDICE 1990 = F. GIUDICE, *La ceramica attica in Sicilia: commercio e importazione*, in N. BONACASA (ed.), *Lo stile severo in Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Palermo 1990, pp. 147-150.

GIUDICE 1993 = F. GIUDICE, *Le rotte commerciali dei vasi attici tra il VI e il IV sec. a.C. Analisi quantitativa e qualitativa*, in *ACalc* 4, 1993, pp. 181-196.

GIUDICE 1996 = F. GIUDICE, *La ceramografia attica in Sicilia nel VI sec. a.C.: problemi e metodologie*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia. CronA* 29-30, 1996, 2, pp. 199-210.

GIUDICE 2007 = G. GIUDICE, *Il tornio, la nave, le terre lontane: ceramografi attici in Magna Grecia nella seconda metà del V sec. a.C. Rotte e vie di distribuzione*, Roma 2007.

GIUDICE 2010 = G. GIUDICE (a cura di), *Attikon Keramon. Veder Greco a Camarina dal principe di Biscari ai nostri giorni*, Catania 2010.

GIUDICE et alii 1992 = F. GIUDICE, *La ceramica figurata*, in F. GIUDICE, S. TUSA, V. TUSA (a cura di), *La Collezione Archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992, I, pp. 137-355, II, pp. 41-216.

GIUDICE, FOTI, GIUDICE 1995 = F. GIUDICE, N. FOTI, E. GIUDICE, *I vasi attici della prima metà del V sec. a.C. in Sicilia: il quadro di riferimento*, in N. BONACASA (ed.), *Lo Stile severo in Grecia e in Occidente. Aspetti e problemi*, Roma 1995, pp. 115-201.

KUNISCH 1997 = N. KUNISCH, *Makron*, Mainz am Rhein 1997.

KUSTERMAN GRAF 2002 = A. KUSTERMAN GRAF, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera*, Soveria Mannelli (CZ) 2002.

LAUFER 1990 = E. LAUFER, s.v. *Kaineus*, in *LIMC* V, Zurich 1990, pp. 884-891.

LISSARRAGUE 1990a = F. LISSARRAGUE, *Le peintre du Pithos ou l'image illisible*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, CdA 29-30, 1990, pp. 99-105.

LISSARRAGUE 1990b = F. LISSARRAGUE, *L'Autre Guerrier: Archers, Peltastes, Cavaliers dans l'Imagerie Attique*, Paris-Rome 1990.

MASSEI 1978 = L. MASSEI, *Gli askoi a figure rosse dei corredi funerari della necropoli di Spina*, Milano 1978.

MATHESON 1995 = S.B. MATHESON, *Polygnotos and Vase Painting in Classical Athens*, Madison 1995.

MOLINARI 1997 = A. MOLINARI, *Segesta II. Il Castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo 1997.

MOORE 1997 = M.B. MOORE, *Attic Red-Figured and White-Ground Pottery, The Athenian Agora XXX*, Princeton N.J. 1997.

NEILS 2007 = J. NEILS, *The Group of The Negro Alabaster Reconsidered*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni IV*, Roma 2007, pp. 67-74.

PANVINI 2005 = R. PANVINI, *La ceramica attica figurata del Museo Archeologico di Caltanissetta*, Bari 2005.

PANVINI, GIUDICE 2003 = R. PANVINI, F. GIUDICE (edd.), *Ta Attika. Veder Greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma 2003.

PALEOTHODOROS 2003 = D. PALEOTHODOROS, *The Pithos Painter*, in *Eulimene* 4, 2003, pp. 61-75.

PAOLETTI 1996 = O. PAOLETTI, *Per uno studio della ceramica attica figurata dal santuario della Malophoros a Selinunte*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*, Catania 1996, II, pp. 131-139.

REUSSER 2018 = C. REUSSER, *Ein frührotfiguriger attischer Becher des Malers von Berlin 2268*, in *AntK* 61, 2018, pp. 108-113.

SEMERARO 1990 = G. SEMERARO, *Un frammento di cratere attico a figure nere da Veste*, in *StAnt* 6 1990, pp. 119-126.

SEMERARO 2003 = G. SEMERARO, *Ceramica figurata e contesti culturali anellenici, Problemi di interpretazione*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e auto rappresentazione degli indigeni*, II, Roma 2003, pp. 165-177.

SERRA 2016 = A. SERRA 2016, *La ceramica a decorazione geometrica dipinta da Segesta nel quadro delle produzioni della Sicilia occidentale*, Oxford 2016.

SMITH 1936 = H.R.W. SMITH, *Der Lewismaler*, Lipsia 1939.

TUSA 1957 = V. TUSA, *Alcuni aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia occidentale*, in *Kokalos* 3, 1957, pp. 79-93.

TUSA 1961 = V. TUSA, *Il santuario arcaico di Segesta*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, 2, Roma 1961, pp. 31-40.

TUSA 1992 = V. TUSA, *Il santuario di contrada Mango (Segesta)*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Pisa-Gibellina 1992, pp. 617-625.

Veder Greco 1988 = Veder Greco, *Le necropoli di Agrigento. Catalogo della mostra internazionale*, Roma 1988.

VIAN 1988 = F. VIAN, *Gigantes*, in *LIMC* 4, Zurich 1988, pp. 209-270.

RIASSUNTO - Il contributo presenta una sintesi dei risultati dello studio delle ceramiche attiche a figure rosse provenienti dal cosiddetto scarico di Grotta Vanella, un deposito secondario costituito da materiali ritenuti in parte pertinenti ad un'area di culto ubicata sulla cima del Monte Barbaro. L'esame dei reperti ha evidenziato una discreta varietà di tipologie formali e la prevalenza di specifiche categorie funzionali deputate al consumo del vino, che trova riscontro in altre classi ceramiche presenti nel suddetto contesto. In assenza di dati stratigrafici le datazioni sono state fissate sulla base delle attribuzioni dei frammenti ad officine o gruppi di pittori noti, e, quando possibile, tramite il confronto con reperti provenienti da contesti archeologici datati. Dalla disamina dei temi figurativi, pur limitata dallo stato frammentario dei reperti, è emersa la ricorrenza di determinati soggetti iconografici che solo in pochi casi è stato possibile ricondurre a precise scene mitologiche. Si registra a Segesta una presenza di vasi attici piuttosto elevata, rispetto al panorama delle importazioni in altri centri anellenici, che fornisce utili informazioni sui rapporti commerciali e culturali intercorsi con le *poleis* greche, continentali e coloniali. I risultati della ricerca hanno infine fornito nuovi dati sul presunto contesto di provenienza delle ceramiche che saranno raccordati con quelli forniti dagli altri reperti presenti nello scarico.

SUMMARY - The study sets out to give a frame of reference of the imports of Attic figured vases in Segesta, analysing artists, shapes and iconography of this production. The fragments of Attic red-figured vases come from the so-called Grotta Vanella deposit at Segesta, which consists of materials dumped from the summit of Mount Barbaro, the North Acropolis. The examination of the ceramic finds showed a good variety of formal typologies and the prevalence of specific functional categories dedicated to the consumption of wine, which is reflected in other ceramic classes. The chronology has been established on the attribution of fragments to workshops or groups of painters and by comparison with finds from archaeological contexts. The iconographic study, limited by the size of the fragments, has registered the presence of specific subjects but few mythological scenes. Segesta has a great number of Attic figured vases compared to other indigenous sites.

Parole chiave: Segesta, ceramica attica, figure rosse.

Keywords: Segesta, Attic pottery, red-figure.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, <i>I principes iuventutis</i> tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari	» 287
ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016	» 299
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta)	» 349
FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898).....	» 367
SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	» 389
PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella	» 415
CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV	» 427
MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali"	» 437
IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita	» 463

